Alla Provincia di Salerno

Eletto il presidente da PCI, PSI e PSDI

E' il compagno socialista Fasolino - Contraddittorio atteggiamento della DC - L'intervento di Cacciatore - La Giunta eletta la prossima settimana

Con i voti del PCI, del PSI, del PSDI il compagno socialista Gaetano Fasolino ieri sera è stato eletto presidente dell'amministrazione provinciale alla presenza di numerosi lavoratori, studenti e giovani democratici.

L'elezione è stata preceduta da un ampio dibattito a cui hanno partecipato i rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale. Per primo è intervenuto l'avvocato Antonio Scorza della DC che ha annunciato l'astensione del suo gruppo sul nome del presidente motivandola come una decisione intervenuta nell'atteggiamento della DC per evitare lo scioglimento del consiglio

Successivamente è intervenuto il compagno Diego Cacciatore, capogruppo del PCI il quale ha avvertito la necessità di eleggere questa sera il presidente e la giunta poiché l'amministrazione provinciale non può rimanere senza governo.

L'atteggiamento positivo dei democristiani manifestato ieri sera ha inoltre finalmente permesso il relegamento del gruppo del MSI nel più completo isolamento. Il MSI, proprio in questi giorni, all'indomani della condanna a sei mesi di due dei suoi consiglieri comunali, si è reso responsabile di atti di teppismo che la città e le forze democratiche hanno duramente condannato.

Intervenendo per il PSI, il compagno Innamorato ha manifestato la soddisfazione della novità che si è registrata ieri sera nel consiglio provinciale.

Con l'elezione di Gaetano Fasolino a presidente della Provincia si è aperta probabilmente la possibilità di una soluzione positiva all'amministrazione provinciale. Resta comunque ancora molto il cammino da fare.

Contraddittorio l'atteggiamento della DC, che per la elezione della giunta ha abbandonato l'aula facendo così mancare il numero legale. La seduta è andata così consumata.

Il consiglio provinciale si è aggiornato per la prossima settimana.

Al tribunale dei minorenni personale in agitazione

La situazione dei locali in cui sono attualmente dislocati gli uffici giudiziari minorili di Napoli è insostenibile. Lo denuncia il comitato di agitazione permanente del personale della procura e del tribunale per i minorenni.

I locali sono del tutto insufficienti dal punto di vista della funzionalità: vi è impossibile smistare il pubblico, svolgere il normale lavoro, per il sovraffollamento del personale e la promiscuità delle funzioni

Altro problema è quello delle condizioni igienico-sanitarie, dalle carenze della pulizia e dei servizi igienici, l'insufficienza di areazione e di luce, alla fortissima umidità e la presenza di topi, blatte e altri insetti, che provocano irritazioni cutanee ai dipendenti. Questi ritengono che con l'ampliamento della pianta organica dei magistrati, segretari e coadiutori giudiziari la situazione peggiorerà ancora, ed hanno dichiarato lo stato di agitazione

Domani assemblea sui problemi artigiani promossa dalla CNA

Domani alle 10 nel salone della Camera di Commercio avrà luogo una assemblea pubblica indetta dalla Confederazione nazionale dell'Artigianato.

Il tema in discussione riguarda proposte e iniziative del sindacato in difesa dell'artigianato nell'attuale momento economico.

Il dibattito, in sostanza, affronterà le questioni connesse ai recenti provvedimenti economici del governo che, come afferma la CNA, minacciano di aggravare ulteriormente la già precaria condizione delle imprese artigiane, in particolare nel Mezzogiorno.
vrebbe essere risolto definitivamente la crisi all'amministrazione provinciale.

Ieri per lo sciopero dei panificatori

Benevento senza pane

La « serrata » nasce dalla mancanza di farina a prezzo AIMA - I panificatori (costretti ad acquistarla a mercato libero) chiedono l'aumento del prezzo di vendita

La città e la provincia sono rimaste ieri senza pane a causa dello sciopero dei panificatori. La protesta è nata dal fatto che essi, dal mese di settembre, non ricevono farina dall'AIMA e hanno dovuto acquistarla al mercato libero. Chiedono un adeguamento del prezzo del pane al costo della materia prima visto che la farina viene pagata all'AIMA 115 lire e al mercato libero 196.

Già da tempo essi avevano perciò chiesto al prefetto, che presiede la commissione provinciale prezzi, di portare il prezzo del pane dalle attuali 280 a 340 lire. I panificatori hanno attuato la serrata anche perché chiedono una assegnazione straordinaria di farina dell'AIMA per pareggiare le spese e anticipazioni della spesa di farina acquistata nei mesi di settembre e ottobre al mercato libero, spesa di circa 40 milioni per mese. Cosa alquanto strana, poi, i panificatori sostengono di aver acquistato nei mesi dal luglio 1973 all'agosto del 1976 la farina dell'AIMA ad un prezzo superiore alle altre province (ad Avellino la farina costa 140 lire franco panificio, a Benevento 105 lire franco molino) e chiedono di essere rimborsati della differenza che è di 222 milioni per aver acquistato 247 mila quintali di farina dell'AIMA.

La protesta è contro le autorità del settore, in particolare il comitato provinciale prezzi, ritenendo che il fatto che esso non sia stato ancora riunito è dannoso per loro.

Il comitato avrebbe dovuto riunirsi dopo aver ascoltato il parere della commissione consultiva dei prezzi, presieduta dal presidente della Camera di Commercio, parere che non era stato ancora inviato in quanto nell'ultima riunione mancava il numero legale dei componenti.

L'azione della prefettura tende a far ottenere la fornitura di grano dall'AIMA, soluzione sempre da preferire visto il minor costo. Sembra che, comunque, non ne arriverà, poiché proprio in questo periodo il governo sta decidendo la nuova ristrutturazione dell'azienda e ne avrebbe sospeso tutte le attività. In ogni caso, ambienti bene informati lasciano intendere che non è improbabile uno sblocco della situazione verso la fine della settimana. Dal canto loro, i panificatori hanno minacciato una nuova serrata per lunedì e martedì prossimi se non saranno accolte le loro richieste. La CGIL si è detta contraria allo sciopero dei panificatori: l'aumento chiesto infatti sarebbe ingiustificato poiché non è stato ancora applicato il contratto di lavoro del 1968 e i precedenti aumenti del pane sono stati giustificati con l'aumento della contingenza agli operai, aumenti mai corrisposti.

Chiedevano l'annullamento dei contratti illeciti

LICENZIATI 3 OPERAI ALLA COMI DI SARNO

Sedici operai della Comi di Sarno nei giorni scorsi hanno occupato la centrale di sollevamento dell'acquedotto campano di S. Maria la Foce. Tre di essi sono stati licenziati. Quello che gli operai della Comi di Sarno hanno voluto denunciare è il mancato riconoscimento del loro rapporto di lavoro direttamente con la cassa del Mezzogiorno che finanzia i lavori dell'acquedotto campano.

Una selva di ditte minori fa da tramite con i lavoratori prelevando cospicue tangenti ed esercitando un vero e proprio appalto di manodopera.

Compiti che sono propri dell'ente appaltante vengono in pratica affidati a questi operai, e spesso si tratta anche di personale specializzato. Queste ditte che operano intermediazione di manodopera sono moltissime in Campania, fra queste la Sale, di S. Antonio Abate, la Serrapica di Gragnano, la Comi di Piedimonte Matese, e molte altre. La cassa per il Mezzogiorno ha affidato a queste ditte, un contratto di appalto alcuni lavori, che vanno da incarichi di sorveglianza di pulizia, alle manovre di quadri elettrici.

Le ditte a loro volta hanno assunto dipendenti specializzati. Ma le retribuzioni di questi indipendenti non sono certamente quelle attualmente vigenti per i dipendenti della cassa: le differenze retributive vengono trattenute da queste ditte. Il lavoro è svolto sotto il continuo controllo della cassa e del suo personale tecnico. Mentre gli operai della Comi di Sarno continuano l'occupazione della loro ditta, nelle preture di vari paesi, o presso i competenti tribunali, sono stati denunciati e saranno dibattuti molti casi analoghi.

Gli operai chiedono che vengano annullati i contratti illeciti di queste ditte per intermediazione di manodopera; che venga riconosciuta loro la diretta dipendenza dalla cassa per il Mezzogiorno; che la cassa sia condannata al pagamento di tutte le differenze retributive, con riferimento alle paghe attualmente vigenti per i dipendenti della cassa.

A Nocera Inferiore

Il Banco di Napoli blocca i fondi per lo Psichiatrico

La Direzione generale ha incamerato un assegno di 250 milioni emesso dall'amministrazione provinciale

Per una grave e irresponsabile decisione della direzione generale del Banco di Napoli i 2300 ricoverati dell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore rischiano da qualche giorno di morire letteralmente di fame.

Venerdì scorso la direzione generale ha bloccato (incamerato) un mandato di 250 milioni a favore dell'ospedale emesso dall'amministrazione provinciale per far fronte ai bisogni più urgenti. La direzione del Banco di Napoli non è nuova, da qualche tempo a questa parte, ad iniziative del genere che fanno rimanere veramente sconvolti. Come per i mesi passati l'amministrazione provinciale aveva provveduto ad emettere sul conto dell'ospedale psichiatrico un mandato di 250 milioni per far fronte alle spese di approvvigionamento, di materiale igienico-sanitario e di beni di prima necessità.

La decisione riveste ancora maggiore gravità se si considera che tutto l'approvvigionamento dell'ospedale avviene sempre per contanti.

Quello che è inammissibile in tutta la vicenda è la strana scelta della direzione dell'istituto di credito che da un po' di tempo a questa parte sembra che abbia scelto nei confronti degli enti locali l'arma del ricatto, senza fermarsi dinanzi ad alcuna emergenza, come può essere quella che si è determinata in un ospedale con 2300 pazienti. Tutto ciò si verifica mentre a tutti è è noto che l'amministrazione provinciale di Salerno, che presiede il consorzio delle province associate nell'ospedale di Nocera Inferiore, vanta crediti per oltre 14 miliardi. Per la quale cosa la manovra del Banco di Napoli diventa estremamente pericolosa e crea uno stato di precarietà gravissima

Si ha l'impressione però che l'ultima decisione, quella di incamerare i fondi erogati dall'amministrazione provinciale abbia superato ogni misura e si presti ad essere interpretata come un ricatto agli enti locali salernitani di cui sinora non si conoscono chiaramente i contorni.

In un telegramma inviato al prefetto di Salerno il dottor Fasolino definisce « inaudita e grave la decisione del Banco di Napoli di incamerare i 250 milioni » e sottolinea « la gravità della situazione che si è determinata nell'ospedale di Nocera Inferiore ».

u. d. p.

Nel Casertano tessili in lotta contro i licenziamenti alla De Nigri

Continua la lotta dei lavoratori delle aziende seriche del Casertano per ottenere la revoca dei 28 licenziamenti alla « De Nigro » di Sala e perchè si vada al più presto ad un incontro tra organizzazioni sindacali e padrone per discutere un necessario piano di ristrutturazione che salvaguardi l'occupazione e dia vigore all'azienda.

Nei giorni scorsi, infatti, al termine di una manifestazione svoltasi per le strade della città, un'assemblea tra i lavoratori tessili e i gruppi consiliari della DC, del PCI, del PSI e del PRI, presente il sindaco, si è tenuta nella aula consiliare del comune di Caserta, è stato stigmatizzato l'atteggiamento di Giuseppe De Nigro, titolare del setificio, che da un lato ha licenziato 28 lavoratori e dall'altro intende ottenere un finanziamento di 100 milioni senza offrire nessuna garanzia per i livelli occupazionali.

Un invito è stato rivolto al ministro del Lavoro affinchè intervenga e convochi al più presto le parti e al ministro dell'Industria perchè provveda a bloccare l'erogazione del finanziamento già deliberato alla azienda finchè la stessa non si presenti al tavolo delle trattative per discutere con i sindacati.

Le organizzazioni sindacali, le forze politiche, le amministrazioni comunali hanno altresì espresso la loro preoccupazione per la tensione che si è creata nella nostra città dove l'industria serica e tessile rappresenta una fonte notevole di occupazione che non può essere minacciata, soprattutto in un momento così difficile per il nostro paese e per una provincia come la nostra che conta 50 mila disoccupati.

E' stata inoltre espressa la volontà di arrivare quanto prima ad un serio confronto intorno al problema della industria della seta, famosa a livello internazionale, e che rappresenta un patrimonio storico, artistico e culturale da salvaguardare, al fine di creare un consorzio di produzione costituito da tutte le unità produttive operanti nel Casertano.

m. b.

Castellammare: manifestazione a sostegno della lotta dei comunali

Questa sera a Castellammare si terrà la manifestazione di zona a sostegno della lotta dei dipendenti comunali che da più di venti giorni sono senza stipendio, indetta dal consiglio unitario CGIL-CISL-UIL.

Il corteo partirà alle ore 17 da piazza Municipio e si concluderà con un comizio. Alla manifestazione hanno aderito tutte le amministrazioni dei 14 comuni che rientrano nella zona sindacale, i sindacati di categoria, i consigli di fabbrica, i partiti democratici, le organizzazioni dei commercianti e degli artigiani.

In tutti i negozi della città, a cura dell'associazione commercianti, sono stati affissi striscioni di solidarietà e di adesione alla lotta dei comunali.

Ieri hanno scioperato per un'ora i bancari

I lavoratori della Banca Nazionale del Lavoro, filiale di Napoli, hanno partecipato, ieri mattina, ad uno sciopero di un'ora — dalle 8.15 alle 9.15 — proclamato dalle organizzazioni sindacali unitarie

La protesta dei lavoratori è rivolta contro l'atteggiamento dilatorio, e perfino provocatorio, della direzione che, a distanza di mesi ha lasciato irrisolti numerosi problemi, rifiutandosi addirittura di discuterli con le organizzazioni sindacali.

« Ancora una volta — è detto in un comunicato dei lavoratori — le banche mostrano il loro volto conservatore con atteggiamenti antisindacali arroganti, proprio quando la grave crisi in cui versa il paese, alla quale esse non sono certo estranee, imporrebbe atteggiamenti seri

I gravi problemi posti dal « deficit » agricolo-alimentare del nostro paese

PRODURRE PIÙ CARNE E PIÙ FRUTTA

I dati gravi e drammatici della situazione economica generale, ed in particolare quelli della nostra Regione e del Mezzogiorno, rendono sempre più evidente il rilievo assunto dal problema agricolo-alimentare e gli effetti onerosi che si sono avuti e si hanno per il ricorso crescente alle importazioni, per il potere di *pesanti mani* speculative nel grande commercio e nella distribuzione, nelle strutture di *immagazzinamento* e conservazione dei prodotti e per l'inadeguatezza (se non la correità) dell'intervento pubblico.

Se si esamina l'andamento delle importazioni nei settori più significativi (carni, latte alimentare, legno, ortofrutta) in relazione con il I semestre 1975, si rileva un aumento di oltre il 25 per cento, con la facile previsione che nei prossimi mesi la bilancia commerciale toccherà un nuovo « record » con tutte le conseguenze negative sulla situazione economica generale.

La situazione impone di prendere atto che l'attuale « deficit » agricolo-alimentare è incompatibile con la situazione economica complessiva del Paese, e che qualsiasi processo di riconversione industriale non può essere disgiunto dall'impostazione e realizzazione di una nuova linea di politica agraria e di un piano agricolo-alimentare.

Ma questo carattere drammatico ed anche « nuovo » della situazione agricola e delle campagne sembra non essere presente con la dovuta e necessaria sufficienza nelle indicazioni e nelle proposte govrnative, ed è del tutto latitante, nonostante le conclamate conclusioni della Conferenza agricola regionale, non solo nell'azione complessiva della Regione, ma nelle stesse prospettive di intervento che vengono proposte.

Specie nella nostra regione, il problema del rilancio economico si supera soltanto quando accanto ad un fondo di riconversione industriale vi sia un insieme di risorse sufficienti a garantire ed assicurare spazio alla parallela riconversione agricola. Un piano di sviluppo economico non può essere svincolato dai problemi della ristrutturazione e della riorganizzazione delle campagne. Così come riteniamo che non si può manovrare solo con la riduzione del deficit alimentare (ulteriore contrazione dei consumi e aumento dei prezzi) pensando di risolvere il deficit strutturale della bilancia dei pagamenti.

A livello della nostra Regione ad esempio, anche per la stessa scoordinata legislazione che non ha consentito di far compiere alla nostra agricoltura il sospirato salto qualitativo, vi dovrà essere una stretta correlazione tra la soluzione adeguata ed urgente dei problemi cui essa attualmente è confrontata, problemi che vanno da quelli oggi urgentissimi della necessità di provvedimenti in direzione della grave situazione della zootecnia, del latte alimentare, dell'approvvigionamento delle « patate da seme », dell'ortofrutta, dell'olivicoltura, del rifinanziamento delle leggi regionali e del credito agrario.

Problemi che vanno dalla attuazione del piano zootecnico e di quello irriguo, dalla messa a coltura di decine di migliaia di ettari coltivabili, dal riequilibrio delle zone di montagna, dalla ricostituzione del patrimonio boschivo (forestazione), alla costruzione della nuova Centrale Regionale del Latte, (da oltre 5 anni finanziata e tenuta in « frigorifero », nonostante la esistenza di un consorzio di valorizzazione che pur costa milioni di lire annue), a strutture di mercato e centrali ortofrutticole pubbliche, sottratte alla speculazione ed alla camorra, e gestite dai produttori, al rinnovamento dell'industria agricola-alimentare, a nuovi rapporti tra agricoltura ed industria, compresa quella chimica, per un'autonomia di approvvigionamenti su scala regionale di concimi, mangimi, anticrittogamici e antiparassitari,

In relazione agli orientamenti colturali del piano, pur tenendo conto di importanti filoni della nostra agricoltura, come il tabacco, l'olivicoltura, vitivinicoltura, non c'è alcun dubbio sulla priorità di due comparti produttivi: quello zootecnico e quello ortofrutticolo, non solo per la situazione agricolo alimentare della regione (ad esempio le recenti vicende delle pesche, delle susine, del pomodoro, etc., e i dati relativi alla carne ed al latte: nei 1975, in Campania sono stati prodotti 1424 migliaia di q.li di carne per un valore complessivo di 85.095 milioni e 4.177 migliaia di q.li di latte per un valore complessivo di 40.864 milioni di lire, produzione del tutto deficitaria rispetto ai consumi, che a loro volta hanno rilevato una contrazione), ma per i nessi evidenti con i problemi della riconversione industriale e dei programmi di sviluppo del Mezzogiorno. Sono nodi questi da affrontare con urgenza pena la degradazione dello sforzo produttivo che pure hanno compiuto e compiono i nostri contadini e l'ulteriore caduta economica e occupazionale di interi settori.

La disponibilità di colture specializzate, quali il pomodoro, l'ortofrutta, il tabacco e l'enorme potenzialità dell'agricoltura campana con tutte le diversificazioni tra pianura, collina e montagna è già per se stessa un terreno concreto di intervento. Ciò richiede certo nuovi indirizzi di politica agraria regionale e delle Partecipazioni Statali, ma anche interventi di riconversioni e ristrutturazioni, nuovi rapporti tra produttori ed industria, con accordi interprofessionali in grado di permettere un mercato nella qualità e nei prezzi, i problemi che solleva la presenza nel settore delle multinazionali e della SME. Occorre affrontare questi problemi in termini avanzati, moderni rapportati alla situazione e smettere con interventi frammentari e dispersivi, con il gioco delle parti.

Alfonso Volino

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

TEATRO
« Natale in casa Cupiello » (S. Ferdinando)
« ...Le compagnie » (Sancarluccio)
« Napoli, chi resta e chi parte » (Politeama)

CINEMA
« Mister Klein » (Maximum, Excelsior)
« Novecento, seconda parte » (Abadir)
« Barry Lindon » (Fiamma)
« Invito a cena con delitto » (Filangieri)
« Frammenti di paura » (Spot)
« Means Street » (Azalea)
« Un uomo chiamato cavallo » (Italnapoli)

TEATRI

DUEMILA (Tel. 294.074)
Dalle ore 12 in poi spettacoli di sceneggiata: « Pruciesso a porte chiuse ».

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 Tel. 760.17.12)
Questa sera alle ore 21: recital di Mia Martini, Adriano Pappalardo e della Schola Cantorum.

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia - Tel. 405.000)
Questa sera alle ore 22 l'E.T.C. presenta Leopoldo Mastelloni in: « ... Le compagnie ». Regia di Gerardo D'Andrea.

SAN FERDINANDO E. T. I. (Telefono 444.500)
Stasera alle ore 21,15, il Teatro di Eduardo pres.: « Natale in casa Cupiello », di Eduardo De Filippo.

MARGHERITA (Galleria Umberto I Tel. 417.426)
Spettacolo di Strip-tease

POLITEAMA (Tel. 401.643)
Questa sera alle 21,15, Scarano presenta uno spettacolo di G. Patroni Griffi: « Napoli chi resta e chi parte » da « Città di notte e giorno » e « Scalo marittimo » di Raffaele Viviani.

CIRCOLI ARCI

ARCI RIONE ALTO (3a traversa Mariano Semmola)
(Riposo)

CIRCOLO ARCI SOCCAVO (P.za Attore Vitale)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 23.

CIRCOLO INCONTRARCI (Via Paladino 3 - Tel. 323.196)
Aperto tutti i giorni dalle ore 20 alle 24.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINECLUB C.T.S. (Via S. Giorgio Vecchio 27 - S. Giorgio a Cremano)
(Riposo)

CINECLUB EUCALIPTUS - CENTRO COMUNICAZIONI CULTURALI (Via Cardano 26 - Portici)
(Riposo)

CINELECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
(Non pervenuto)

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Robin e Marian, con S. Connery SA

MAXIMUM (Viale Elena, 19 - Telefono 682.114)
Mister Klein, con A. Delon - DR

NO (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel. 415.371)
Stop a Greenwich Village DR (VM 14)

NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410)
Per il ciclo incontri con la fantascienza: « Il giorno del Delfino », con Mike Michols.

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta 5 al Vomero)
Alle ore 18,30, 20,30, 22,30: « Frammenti di paura », di Dick Serafian.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana Tel. 377.057)
Novecento atto II, con G. Depardieu - DR (VM 14)

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Novecento atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

ALCYONE (V. Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Mimì Bluetta fiore del mio giardino, con M. Vitti - S (VM 14)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683 128)
Il presagio, con G. Peck DR (VM 18)

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 10 Tel. 416.731)
Tutti possono arricchire, tranne i poveri, con E. Montesano - C

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Sanda - DR (VM 18)
L'eredità Ferramonti, con D.

AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Tutti possono arricchire, tranne i poveri, con E. Montesano - C

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Tutti possono arricchire, tranne i poveri, con E. Montesano - C

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
L'innocente, con G. Giannini DR (VM 14)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Novecento atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Barry Lyndon, con R. O' Neal DR

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Invito a cena con delitto, con A. Quinness - SA

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Lo sparviero, con J. P. Belmondo G

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360)
I violenti della Roma bene, con A. Sabato - DR (VM 18)

ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
L'innocente, con G. Giannini DR (VM 14)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Bordella

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
America violenta, con S. Sandor - DR (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Week end a Zuydcoote, con J. P. Belmondo - A (VM 14)

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005)
Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Paura in città, con M. Merli DR (VM 18)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Blade il duro della Criminalpol, con J. Marley - DR (VM 14)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Lettomania, con C. Villani

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Nina, con L. Minnelli - S

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Totò gambe d'oro, con Totò - C

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Chiuso per cambio gestione

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
I sopravvissuti delle Ande, con H. Stiglitz - DR (VM 18)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293 423)
I carnivori venuti dalla Savana, con J. Scordino - DR (VM 14)

GLORIA (Via Arenaccia, 151 Telefono 291.309)
Sale A - Paura in città, con M. Merli - DR (VM 18)
Sala B - Maciste contro lo sceicco, con E. Fury - SM

LORA (Via Stadera a Poggioreale, 129 Tel. 759.02.43)
I sopravvissuti delle Ande, con H. Stiglitz - DR (VM 18)

MIGNON (Via Armando Diaz Telefono 324.893)
Lettomania, con C. Villani C (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Drum l'ultimo mandingo

ROYAL (Via Roma, 353 Telefono 403.588)
Liberi, armati e pericolosi, con T. Milian - DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Il gatto, il topo, la paura e l'amore, con S. Reggiani - DR

AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Conoscenza carnale, con J. Nicholson - DR (VM 18)

AGNANO (Tel. 685.444)
(Riposo)

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984)
La dottoressa del distretto militare, con E. Fenech C (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 619.280)
Mean Street, con R. De Niro DR (VM 14)

A-3 (Via Vittorio Veneto - Mineo - Tel. 740.60.48)
Lo straniero senza nome, con C. Eastwood - A (VM 18)

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
L'affittacamere, con K. Novak SA

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Zorro, con A. Delon - A

CASANOVA (Corso Garibaldi 330, Tel. 200.441)
Qui Montecarlo: attenti a quei due, con R. Moore - SA

COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
L'educanda, con P. Gori S (VM 18)

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Il ladro di Damasco

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)
Un uomo chiamato cavallo, con R. Harris - DR

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Matrimonio all'italiana, con S. Loren - DR

POSILLIPO (V. Posillipo, 39 - Telefono 769.47.41)
Attenti a quei due: Operazione Ozerov, con R. Moore - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Mayerling, con O. Sharif - DR

ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32)
Catene, con A. Nazzari - S

SELIS (Via Vittorio Veneto, 269)
Ondata di piacere, con A. Cliver S (VM 18)

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Colpo in canna, con U. Andress A (VM 18)

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
Chen il furore rosso, con Wei Tzu-Yun - A (VM 18)

VITTORIA (Via Piscitelli 18 - Telefono 377.937)
Val gorilla, con F. Testi DR (VM 18)

Strutture sociali per l'ospedale della Pace

L'utilizzazione dell'ex ospedale della Pace, grande complesso monumentale di via Tribunali, di proprietà degli Ospedali Riuniti, è stata al centro di un dibattito conclusosi con un ordine del giorno unanime del Consiglio di quartiere S. Lorenzo - Vicaria. Nel documento si sottolinea che la destinazione dell'edificio dev'essere ispirata al principio espresso dalla commissione per il piano quadro delle attrezzature, secondo il quale nel centro storico bisognerà dare ubicazione preferenziale alle strutture sociali e civili (di cui esso è particolarmente carente) piuttosto che a servizi ed istituzioni che per la loro competenza territoriale, possono trovare ubicazioni diverse. Ciò permetterebbe di non aggravare la congestione del centro storico

Nell'ordine del giorno si esprime soddisfazione per la iniziativa del comune di Napoli che intende acquisire l'intero stabile: si afferma il principio che spetta agli organi di decentramento decidere sulla destinazione (anche se in un ampio confronto con amministrazione, forze politiche sociali

Il documento si conclude con una sollecitazione perchè siano accelerati i tempi per l'acquisizione dell'edificio da parte del Comune di Napoli.

● ESASPERATA MANIFESTAZIONE DI DISOCCUPATI A PIAZZA MAZZINI

Ieri in serata gruppi di disoccupati hanno manifestato in piazza Mazzini bloccando il traffico per un certo periodo.

Sono stati accesi dei falò e forate le gomme di 2 autobus. L'esasperata protesta è terminata con l'arrivo della polizia.

taccuino culturale

TEATRO

EDUARDO AL SAN FERDINANDO: UN GRANDE RITORNO.

Dopo il grande successo popolare al Festival dell'Unità Eduardo è tornato al San Ferdinando con « Natale in casa Cupiello », che è una delle opere più amare e inquietanti del primo periodo della sua prodigiosa attività di commediografo; opera che — come abbiamo detto altre volte —, conclude un ciclo e ne preannunzia un altro, più aperto ai problemi generali della società contemporanea e a quelli, da Eduardo particolarmente sentiti, della trasformazione della famiglia e del difficile rapporto tra la vecchia e la nuova generazione. Tra « Natale in casa Cupiello » e « Napoli Milionaria » c'è di mezzo la guerra, l'insorgere di mille interrogativi che investono la concezione stessa del vivere civile, il rapporto tra gli individui e tra le classi, la trasformazione del concetto morale e di altri concetti che formavano la base della società borghese.

Molti miti crollano, come crolla, spazzato dal dolore e dalla tragedia che investe la casa di Luca Cupiello, il suo metaforico presepe, cioè la sua ingenua illusione, la sua fede in un rapporto umano e sociale che il piccolo borghese napoletano, il povero impiegato dalla indefinibile qualifica di « uomo di fiducia » credeva il migliore del mondo, il più giusto, il più felice. Le commedie che formano il ciclo della « Cantata dei giorni dispari », svolgono tutti i temi essenziali posti della società in cui viviamo; temi che, da commedia a commedia, cambiano, con l'approfondirsi dell'analisi di Eduardo e col variare del punto di vista dal quale il grande attore e commediografo guarda la realtà.

Ma la matrice di questa analisi, la prima e più poetica intuizione della complessità e della profondità dei temi e degli interrogativi che si pongono alla coscienza del piccolo borghese, in una società che diventa sempre più ostile e crudele è in questa commedia-chiave, nei rapporti difficili di questa famiglia che sembra unita ma che, in realtà, è lacerata da incomprensioni ed egoismi insanabili nella quale ogni singolo componente vive la sua vita solitaria, consuma le proprie illusioni e cova il proprio rancore. Luca s'illude di essere il cemento che unisce questo microcosmo della società e il simbolo che egli elegge per esprimere il suo desiderio

d'amore è, appunto, il presepe: un gioco di illusioni e di dolorose frustrazioni.

Con questa sua splendida commedia Eduardo ha voluto inaugurare la sua lunga stagione napoletana. Questo ritorno, dopo il trionfo del Festival, assume un significato diverso perché il rapporto tra Eduardo e Napoli, tra il popolo e lo scrittore ha subito una modificazione qualitativa: i legami sono diventati più stretti, più intimi, il messaggio eduardiano arriva più direttamente alla coscienza della gente: è più chiaro, più illuminante. Applausi, consensi entusiastici, manifestazioni d'affetto e di ammirazione Eduardo ha avuto in ogni momento della sua lunga e gloriosa carriera d'attore e di commediografo, tuttavia a me sembra che nelle giornate trionfali del Festival tra Eduardo e il suo pubblico si è stabilito un contatto, ripeto, di natura più profonda perché è ormai per tutti chiaro ha il valore civile e democratico del suo Teatro, testimonianza di un impegno ideale e morale che ha fortemente contribuito a stimolare l'autocoscienza del popolo che vive in questa nostra straordinaria città piena di abissali contraddizioni.

Che dire dello spettacolo? Eduardo è quello che è: ormai un modello irraggiungibile di sensibilità e di perfezione professionale. Pupella Maggio a sua volta carica di dolore a volta rassegnato a volta urlato il suo tragico e buffo personaggio, raggiungendo punte di straordinaria espressività: Luca conferisce alla patetica figura del ragazzo contestatore una dimensione che è nello stesso tempo, cinica e ingenua. Molto efficace e misurata Graziella Marino, bene Gino Maringola e tutti gli altri. Successo strepitoso, manifestazione interminabile di affetto e di ammirazione per Eduardo, che appariva commosso.

pari

MUSICA

ARTHUR FAGEN AL SAN CARLO

La foga con cui Arthur Fagen ha diretto al San Carlo non è soltanto la naturale esplosione d'un temperamento musicale vivo ed espansivo, ma è una forza che trova il suo correttivo nella precoce maturità del direttore venticinquenne e nella sua salda preparazione tecnica.

Certo, l'ulteriore affinamento dell'interprete, che è facile preconizzare, gli consentirà, in seguito, di calibrare meglio le sue esecuzioni, liberandole da taluni eccessi fonici, dall'incalzare di ritmi troppo tesi, conquistando ad esse un più limpido disegno. Ma sono, questi, gli eccessi d'una natura magnificamente dotata, per la quale il far musica presuppone un impegno generoso che, se anche in qualche momento supera il segno, è da preferirsi, mille volte, alla parsimonia, alle alambiccate stilizzazioni di certi interpreti devitalizzati.

Le caratteristiche dell'arte direttoriale di Fagen hanno avuto modo soprattutto di emergere nella esecuzione della « Ouverture-fantasia » di Ciaikoski e nel « Till Eulenspiegel di Richard Strauss ».

Meno congeniale all'interprete il Mozart della sinfonia in si bemolle maggiore K. 319. L'esordio con le « sette espressioni sinfoniche » di Gian Francesco Malipiero era stato felicissimo, esecuzione attenta, in cui sono emerse le preziosità timbriche della partitura grazie anche all'impegno dell'orchestra che ha aderito sempre e prontamente alle intenzioni del direttore.

S. F.

GIUSEPPE CHIARI ALLO STUDIO TRISORIO

Giuseppe Chiari, uno degli artisti invitati all'ultima biennale nel settore « performances », sarà presente questa sera alla galleria Trisorio alla Riviera di Chiaia con un lavoro dal titolo « Discussione ».

Chiari apre veramente una discussione con il pubblico sottoponendosi a qualsiasi tipo di domanda e di problema che gli venga chiesto. Ne segue un contatto in cui lo stesso pubblico riesce talvolta ad essere il protagonista della serata e dove l'esposizione si costruisce via via durante la ricerca collettiva e resta sui muri come documentazione delle idee e degli argomenti che sono sorti sia nel discorso dell'artista sia nel discorso degli altri